



◆ **L'anomalia della legge elettorale alla base di un risultato clamoroso. Si va al ballottaggio del 27 giugno**

◆ **L'elettorato «punisce» la coalizione che ha governato l'isola, ma premia i singoli partiti della maggioranza**

◆ **Importante il dato dell'Udr e di sardisti e indipendentisti che saranno l'ago della bilancia al ballottaggio**

Sardegna a due facce, vincono tutti... Polo in vantaggio nel collegio regionale, centrosinistra in quelli provinciali

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI In Sardegna vince il Polo, anzi vince il centrosinistra... È vero l'uno e l'altro dato: perché se nel collegio regionale - quello riservato alle coalizioni, che però assegna solo 16 degli 80 seggi del Consiglio regionale - il successo del centrodestra e del suo candidato presidente, Mauro Pili, è nettissimo (48 a 31 per cento) - il risultato si ribalta nei collegi provinciali dove «corrono» i singoli partiti. Quelli del centrosinistra - messi assieme arrivano quasi al 50 per cento e si aggiudicano già, stando ai primi dati, 29 seggi, contro i 20 del centrodestra, frutto di un risultato complessivo assai deludente, circa il 20 per cento.

Sardegna a due facce, dunque. Anche (soprattutto) a causa di una legge elettorale anomala che - per dirne una - prevede un ballottaggio non per stabilire un vincitore ma per assegnare un piccolo premio di maggioranza (10 seggi alla coalizione vincente, 6 alla seconda) che rischia di cambiare ben poco. Determinante - come nel vecchio e di fatto insuperato proporzionale - la scelta dei piccoli partiti che non si sono ancora schierati: il Partito sardo d'azione (5 per cento), l'Udr, il Nuovo Movimento dell'editore Nicola Gra-

so. Appuntamento comunque al 27 giugno. Insomma se il voto politico regionale, simile alle europee, premia il Polo, il voto provinciale, più particolare, e più legato alle candidature, ha prodotto una frammentazione e una dispersione di voti e seggi che renderà non facilmente prevedibile la composizione finale dell'aula. Nell'isola infatti si vota con un sistema semimaggioritario, con due schede, una per ciascuna provin-

cia e una per una lista regionale di coalizione, che prevede un'indicazione, di massima, per il presidente della giunta. Se nessuna lista di coalizione raggiunge il 50 più 1 dei voti, come probabile, tra due domeniche si voterà per il ballottaggio tra le liste che hanno avuto più voti.

Le liste, oltre al centrodestra che ha indicato alla presidenza il giovanissimo sindaco di Iglesias Mau-

SARDEGNA
SELIS GIAN MARIO
Ds - Ppi - Fed. dei verdi - Com. It. - Sdi - PRC

PILI MAURO
Fi - Ccd - Cdu - An - Segni-Riformatori

ro Pili e al centrosinistra, che presentava il presidente del Consiglio uscente, il popolare Giammarco Selis, che hanno presentato il simbolo nel collegio regionale sono proprio quelle dell'Udr, del Partito Sardo d'Azione, e de «Sa Mesa de so sardos liberos», una formazione di indipendentisti. Lo spoglio per la lista regionale si è concluso verso le 22, e solo dopo è iniziato lo spoglio per le liste per le circoscrizioni provinciali. Il dato per il Polo della Sardegna nel collegio regionale si è però ormai stabilizzato. Quando mancavano poche decine di sezioni il centrodestra sfiorava il 49%, il centrosinistra arrivava al 32 il partito sardo d'azione all'8 l'Udr al 6 e «Sa Mesa» al 5%. L'andamento nelle 4 circoscrizioni provinciali, ma sempre per la lista unica regionale, confermava questi dati, con il Polo primo a Cagliari con il 55% a Sassari e a Oristano rispettivamente con il 44 e il 43. A Nuoro invece era in testa invece il centrosinistra con il 37%.

LISTE	Reg. '99		%
	Reg. '99	Reg. '94	
COALIZIONE AUTONOMISTA	31,4	-	-
PROGRESSISTI SARDI	-	29,9	-
PPI	-	15,1	-
POLO PER LA SARDEGNA	47,4	-	-
FORZA ITALIA - A.N.	-	30,5	-
PATTO SEGNI	-	14,9	-
UDR	6,4	6,5	-
PSD'AZ	8,7	6,8	-
MESA SARDOS LIBEROS	6,2	-	-
SARDIGNA NATIONE	-	2,6	-

La sconfitta politica del centrosinistra è diventata vittoria nei collegi provinciali. Con un risultato di tenuta dei Ds (15 per cento), una buona affermazione dei Democratici (6,5) e un exploit (almeno se confrontato alla tendenza generale) del Ppi, che avrebbe raggiunto l'11-12 per cento. Nel centrodestra, invece, delusione per Forza Italia (19 per cento), An (10), mentre Segni - presentatosi solo - sarebbe sul 4 per cento.

E ora? Molto dipende dai sardisti, già alleati del centrosinistra nella precedente legislatura. Se decidessero di scendere in campo potrebbe far pendere definitivamente l'ago della bilancia a favore del Polo o del centrosinistra.



Bari, dai primi scrutini in netto vantaggio il sindaco uscente di Alleanza Nazionale Di Cagno Abbrescia supera Beppe Vacca e arriva al 55 per cento

ROMA È ancora incerta in tarda serata la sfida al comune di Bari tra il diessino Beppe Vacca e Simone Di Cagno Abbrescia, sindaco uscente, indipendente targato An. Nelle 60 sezioni finora scrutinate per il rinnovo del consiglio comunale Di Cagno Abbrescia è in vantaggio su Giuseppe Vacca, candidato del centrosinistra. È ancora prematuro fare ipotesi sul primo cittadino del capoluogo pugliese: sono 354 i seggi nei quali dovrà essere effettuato lo spoglio per il nuovo sindaco della città. Per ora l'esponente di An si colloca al 55% contro il 33% del suo sfidante, ma l'ipotesi di un ballottaggio non è affatto da escludere.

Intanto Antonio Matarrese, candidato del Polo, sostenuto da Ccd, Liberal Sgarbi, Lista Cito, Forza Italia, An, Cdl e la Lista Civica Ambiente Club, si quota al 45% per la carica di presidente del consiglio provinciale di Bari. La sfida con il candidato del centro sinistra Marcello Vernola vede l'ex presidente della Figg staccare lo sfidante di 2,5 punti percentuali: si tratta per il momento di 915 sezioni sulle 1.526 totali. Vernola si attesta al 42,5%.

Ma il cuore dello scontro è quello per la carica di sindaco. Beppe Vacca, deputato per due legislature e presidente dell'istituto Gramsci sfida Simone Di Cagno Abbrescia, uno degli orfani di Giuseppe Tatarella, il Richelieu di An, morto nel febbraio scorso. Tatarella, ex vicepresidente del Consiglio nel governo Berlu-

BARI Comunali 62 sez. su 354

VACCA GIUSEPPE
Fed. Verdi - Dem. Sinistra - I Democratici - Com. It. - Rif. Com. - Ppi - Sdi -

30,2

DI CAGNO SIMEONE
Fi - Cdl - Liberal Sgarbi - Altri - Ccd - An - Mov. Soc. Tric. - Ambiente Club

55,6

sconi, aveva costruito a Bari un suo piccolo impero. E infatti dal '94 ad oggi la destra è praticamente invincibile nel capoluogo pugliese. Ha preso tutto e controlla comune, provincia e regione. Ora però, dopo la morte del ras Tatarella questo feudo storico di An sembra vacillare. Il centro sinistra governa in 31 dei 48 comuni della provincia e punta al colpo grosso: la conquista di Bari, città che dopo Napoli è la più importante del Mezzogiorno. La destra però è pronta a fare barricate per difendere il suo presidio. Di Cagno Abbrescia ha già speso tutto il budget delle politiche culturali del suo comune. E d'altra parte la finanza allegria non è una novità in Puglia, dove la regione ha accumulato debiti per 5 mila miliardi. Di Cagno Abbrescia, poi è un'aspettativa di Berlusconi locale, un uomo molto ricco, contro il quale Vacca punta l'indice: «È talmente ricco che non c'è progetto che si possa concepire in città che non vada ad insistere su aree di sua proprietà. E questo ha creato un evidente problema di conflitto d'interessi».

Vacca contrappone a questa destra un suo programma di 90 pagine che contiene la sua idea di una Bari moderna, europea, calata nella società dell'informazione e capace di risolvere i nodi di uno sviluppo ecosostenibile.

Intanto alla provincia l'eventualità di un ballottaggio per la presidenza non piace a Matarrese. L'ex presidente della Figg sottolinea con un «speriamo di no» l'eventualità di una successiva tornata elettorale per la sfida con il candidato del centro sinistra Marcello Vernola, esponente del Ppi. In ogni caso «un ballottaggio - afferma Matarrese - mi troverebbe favorito perché lo scarso sembra notevole e gli altri candidati orbitano nell'area di centro. Una soluzione positiva è dunque prevedibile». L'appello del candidato di Forza Italia, An, Cdl, Sgarbi, Lista Cito e Ambiente Club è per una politica di solidarietà. «Non dobbiamo perderci in diatribe, io sono per un patto di stabilità tra le forze politiche - sottolinea - perché la gente si aspetta un lavoro di équipe. Alla provincia è tutto da rifare, dobbiamo metterci attorno ad un tavolo e individuare ognuno i propri compiti». A Matarrese e Vernola seguono il candidato di Rinnovo Italiano Alfonso Piscicchio col 5,3% dei voti e i candidati di Msi, Udeur e Gruppo Indipendente Libertà con percentuali ancora basse.

A Padova appassionante «testa a testa» tra Giustina Destro e Flavio Zanonato

La candidata del Polo e il sindaco ds appaiati. Ballottaggio il 27 giugno

DALL'INVIATO
MICHELE SARTORI

PADOVA Che rincorsa. Che sgommate. Si, andranno loro due al ballottaggio, Flavio Zanonato e Giustina Destro. Ma chi, in pole position?

Comincia bene lei, l'industriale candidata del Polo e di due liste cittadine: addirittura vincente al primo turno, nel primo nucleo di sezioni scrutinate. Piano piano Zanonato, il sindaco diessino uscente, roscchia percentuali, si avvicina. A metà di uno scrutinio aspramente lento, rallenta lei, accelera lui, è a ridosso: 42% a 41,6%. Poco dopo la supera. Poco dopo ancora torna in testa l'avversaria. Alla fine, per un soffio, è in testa lei: 42,18 a 41,62.

Comunque: il ballottaggio sarà incertissimo. Il voto si è decisamente polarizzato tra i due. Gli altri undici candidati a sindaco - e la maggioranza delle 25 liste - hanno le gomme a terra, percentuali lillipuziane, solo la Lega frena la caduta al 5%. Strana elezione. Giustina Destro ha comunque preso più del previsto: «No, non me l'aspettavo», sorride, «ma quando ci si mette impegno i risultati arrivano. Certo che ho goduto anche dell'effetto - europeo». Il sindaco non parla, almeno finché non sarà scrutinato l'ultimo voto. Luigi Mariani, il suo vice, popolare, cantichia per i corridoi «Che sseà sera», con aria indifferente.

Effetto europeo, dunque? Mah. A Padova, ad esempio, la lista Bonino ha preso il 16%, diventando il secondo partito; una buona

PADOVA Comunali 185 sez. su 211

MISTRELLA IN DESTRO GIUSTINA
Cod - Fi - Insieme per Padova - AN - Lista Autonomista

42,2

ZANONATO FLAVIO
Fed. Verdi - Altri - Ds - C. Italiani - I Democratici - Ppi (Pop)

41,6

netta, più della metà, deve essersi riversata alle comunali sulla lista «personale» di Giustina Destro, «Insieme per Padova», che sta attorno al 10%. D'altra parte, ci sono anche tendenze opposte. Zanonato va molto oltre la somma dei voti ottenuti alle europee dalle cinque liste del centrosinistra, «Democratici» inclusi, che lo sostengono. Ed ognuna di queste liste prende a sua volta di più in comune, col caso eclatante dei comunisti costituiti, che quadruplicano il bottino.

Che altro? Il «Terzo Polo» del sociologo Silvio Scanaletta, un pool di liste guidate dalla parte non cacciariana del «Movimento Nordest», si arresta sotto il 3%, il professore è «molto deluso». Le liste estreme, per la prima volta a confronto sul piano del voto dopo tante scazzottate e attentati reciproci, quasi si equivalgono: a metà scrutinio un migliaio di voti per Luca Casarini, leader dei centri sociali (e di gruppi ambientalisti), un centinaio di meno per Paolo Mocerone di «Forza Nuova», il nero che sogna una città bianca.

Al 27 giugno, Giustina Destro, ex vicepresidente nazionale di Confindustria, presi-

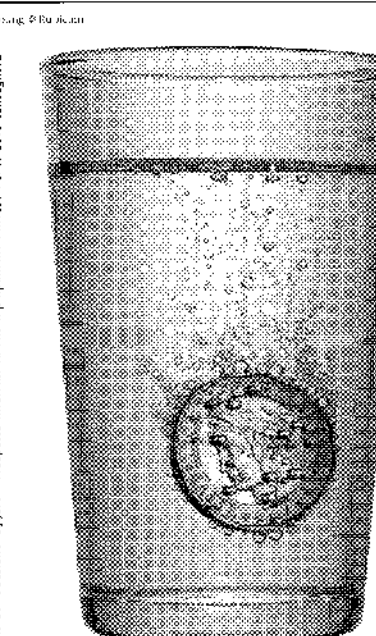
dente del premio Campiello, non si sbilancia su possibili appalti: «Vedremo, prima studieremo i dati». Ha dalla sua, teoricamente, metà delle microliste escluse. Zanonato, altrettanto teoricamente, ne ha l'altra metà. La Lega, col suo 5% scarso, potrebbe essere l'ago della bilancia.

Il suo candidato, il senatore Luciano Gasperini - quello arrivato secondo nell'elezione presidenziale, con i suoi 72 voti, battendo almeno la Emma Bonino - è sul depresso. «Eh, non va, non va, i padovani non ci hanno capito, evidentemente la Lega razzola bene ma predica male», però ha già capito che un ruolo può ancora averlo, e con chi: «Vediamo, vediamo, potremmo essere determinanti... Vediamo cosa ci dà Zanonato». Anche nel 1995 il sindaco aveva vinto rimontando sul Polo con l'appoggio di una Lega pre-separatismo.

Cosa potrebbe chiedere, la Lega? Intanto, un referendum cittadino sul tram. Il confronto si giocherà in parte consistente sul progetto - un tram da nord a sud della città - già deciso dalla giunta: l'appalto è bandito, le offerte sotto esame.

Il Polo e parte delle liste civiche sono contrarissimi.

Altre liste sono possibiliste, altre ancora vorrebbero modificare il progetto, il «terzo polo» preferirebbe una metropolitana sotterranea, ed il «deluso» professor Scanaletta si prepara a sua volta a vedere chi, tra Giustina Destro e Flavio Zanonato, «si avvicinerà di più alla nostra proposta».



Ancora problemi di gestione?

DOPO IL SUCCESSO DELLA PRIMA EMISSIONE TORNA INA GESTIONE SICURA

LA POLIZZA VITA CHE INVESTE IN UN FONDO SICURO E REDDITIZIO

CREDIT SUISSE FIRST BOSTON Gestire bene il tuo risparmio non è più un peso. Ci pensa INA Gestione Sicura, la polizza vita che investe in un fondo bilanciato con alte potenzialità di rendimento, realizzato in esclusiva per INA da Credit Suisse First Boston. Per offrirti quest'opportunità si sono uniti il leader italiano della sicurezza e uno dei leader mondiali della gestione finanziaria del risparmio. INA Gestione Sicura ti dà inoltre una copertura assicurativa sulla vita, la possibilità di disinvestire dopo il primo anno e la garanzia di restituzione del capitale investito. Come tutte le occasioni uniche, anche questa ha una scadenza: per sottoscrivere INA Gestione Sicura hai tempo fino al 15 luglio. Contatta subito il tuo Agente INA Assitalia o un Promotore finanziario INA SIM. Oppure chiama il numero verde **(800-671671)**

INA
La sicurezza rende.

